

La prima vacanza senza mamma e papà

dott.ssa Rossana Candia

Siamo agli sgoccioli, sta arrivando la fine della scuola, l'estate è alle porte, il caldo in città comincia a farsi sentire ma le ferie sono ancora lontane. E dobbiamo pensare, se non lo abbiamo già fatto, a trovare una sistemazione per i nostri figli, grandi e piccini, mentre noi siamo impegnati ancora al lavoro.

E se i bambini sono ancora piccoli forse si tratta della loro prima vacanza da soli, senza la mamma e papà.

E allora il problema principale diventa non tanto a chi affidarli (mille sono le opportunità oggi a disposizione i nonni, l'oratorio, campus estivi di ogni tipo etc...) ma come affrontare il fatidico distacco che coinvolge genitori e figli insieme?

QUANDO I BAMBINI SONO PICCOLI

Se i bambini sono piccini le figure elettive a cui lasciarli sono sicuramente i nonni, le zie o le tate che hanno li hanno accuditi con costanza durante l'inverno. Tutto può essere più facile: un buon rapporto di fiducia, un clima di serenità tra i genitori e i care-giver consentono in genere di vivere in tranquillità la lontananza reciproca. **Anche se in genere sino ai 3 anni non è bene prolungare il distacco troppo a lungo**, soprattutto se i genitori non hanno la possibilità di venire a trovarli nel wk. I bambini piccoli devono fare ripetute e ravvicinate esperienze del ritorno dei loro genitori, proprio per poter sviluppare un sentimento di sicurezza che li aiuterà a tollerare la loro assenza (che consente di attendere con fiducia il loro ritorno).

Perché la dimensione del tempo “..domani.. dopo..tra qualche giorno arrivano mamma e papà!” non è ancora ben compresa a questa età e questa rassicurazione non è mai abbastanza.

Ecco allora un'idea per attendere con fiducia il ritorno di mamma e papà:

donare al proprio piccolo al momento della partenza un libricino fatto con un foglio di carta piegato a fisarmonica con tante pagine quanti saranno i giorni in cui saranno lontani. Ogni giorno si tratta di fare un piccolo disegno su una pagina... il giorno che si completerà il libricino coinciderà con il giorno dell'arrivo di mamma e papà! E sarà una grande festa!

(In genere gli eventuali problemi non sorgono tra i **nipoti** e i **nonni**, ma tra i **genitori** e quest'ultimi per visioni diverse sui principi educativi perché si teme che i nonni vizino i bambini. È normale che i nonni in genere siano più indulgenti..

Come dice la pedagoga Marta Bruzzone se avete la possibilità di mandare i vostri figli in vacanza con i nonni siete proprio fortunati. Cogliete al volo questa opportunità e vedrete che otterrete molti vantaggi: non solo i costi si dimezzano, ma la fiducia in loro è senz'altro alta, inoltre sono figure già note ai bambini a cui saranno anche molto affezionati. Infatti non temete, cari genitori, che stando una o due settimane con i nonni, i vostri piccoli siano soltanto viziati e coccolati come non mai. Sicuramente il ruolo dei nonni è anche un po' questo, venir meno a regole diverse da quelle quotidianamente insegnate dai genitori, ma è chiaro che i "principi base" da cui non si può prescindere dovranno essere condivisi con voi genitori. Per il resto sappiate che i nonni in genere sanno essere molto creativi e propositivi: insegnano cose originali e permettono ai bambini di fare esperienze che ai genitori, giustamente presi da mille impegni lavorativi e non, non vengono nemmeno in mente. Dunque fidiamoci, condividiamo alcune decisioni, ma viviamoci serenamente la casa libera.. Evviva i nonni!!

Ma quale è l'età giusta per la prima vacanza senza genitori ?

-non c'è un età uguale per tutti. C'è un'età "psicologica", che solo i genitori conoscono. Dipende dal grado di autonomia raggiunto dal bambino e questo lo si può capire osservando come il proprio figliolo si comporta con gli estranei e con il gruppo dei coetanei, o al momento di brevi separazioni come il saluto a scuola

In genere è bene cominciare tra gli 8 e i 10 anni.

Ma oggi i bambini si trovano già molto prima ad affrontare l'esperienza di stare lontano dalla famiglia ad esempio con il progetto Scuola Natura proposto ai bambini sin dalla scuola materna ormai sempre più frequentemente. Li vediamo partire entusiasti ed eccitati, insieme ai loro compagni e maestre. Non sempre però i loro occhi riescono a nascondere il timore e la fatica tipica di ogni esperienza nuova da affrontare, come stare lontani da casa. C'è chi entra veramente in crisi già qualche giorno prima della partenza.

Perché non tutti i bambini sono in grado di affrontare allo stesso modo il distacco da mamma e papà e dal loro ambiente familiare: alcuni, sono contenti di fare nuove amicizie e conoscere nuovi posti, altri, invece, provano un senso di tristezza e solitudine per la lontananza dai genitori e soffrono.

Ogni genitore conosce i propri figli e sa quando sono pronti per vivere serenamente questa esperienza.

Importante è non forzare i bambini che manifestano la paura nel partire e nell'allontanarsi; durante la vacanza potrebbero esprimere il loro disagio isolandosi e rifiutando le proposte di gioco della giornata.

Più il bambino ha avuto modo di sperimentare vicinanza, contenimento e una sana dipendenza dagli adulti di riferimento, più risulterà "attrezzato" di quegli strumenti emotivi necessari per emanciparsi e potersi affrancare e ambientarsi in situazioni nuove e diverse fuori dal proprio habitat familiare.

I genitori danno due cose ai figli, le radici e le ali: la grandezza e il vigore delle ali dipende dalla profondità e dalla robustezza delle radici.

Tanto più forti saranno le radici tanto maggiori saranno le possibilità di spiccare il volo, aprirsi verso l'esterno, al mondo. (proverbio canadese)

Il modo in cui il bambino vive il distacco dai suoi genitori, anche per una breve vacanza, è legato inevitabilmente al modo in cui lo vivono i grandi.

L'intento iniziale dei genitori che organizzano una vacanza per i propri figli è sempre quello di offrire ai propri bambini occasioni di divertimento insieme a coetanei, spesso in meravigliosi posti di mare o di montagna, mentre loro sono ancora impegnati al lavoro nel caldo estivo della città. Eppure prima o poi si viene investiti dai sensi di colpa, dall'ansia, da mille preoccupazioni del tutto comprensibili: *Dormirà o passerà le notti sempre sveglio? E se gli manco? Mangerà? Sarà in grado di badare a sé stesso? E se si ammala?*

Il bambino capisce benissimo che cosa provano, cosa pensano i suoi genitori, cosa soprattutto si aspettano da lui e c'è quindi il rischio che possa essere influenzato dai loro pensieri negativi. (ricordiamoci sempre che il primo specchio per un bambino sono gli occhi dei suoi genitori... se lo sguardo sarà colmo di fiducia e di speranza il bambino respirerà la stessa aria positiva. Se lo sguardo è

invece preoccupato il bambino potrebbe mostrare più incertezza circa il suo allontanamento da casa)

PROVE DI VOLO

Ogni distacco dalla famiglia dovrebbe essere preparato gradualmente e sperimentato all'inizio a piccole dosi. **L'autonomia e l'avventura devono essere prima sperimentati con i propri genitori** (i bambini più timorosi al momento della partenza per una vacanza da soli sono quelli che hanno fatto poche esperienze fuori casa in compagnia di mamma e papà) poi con gli amici e infine da soli.

Vediamo di creare piccole e brevi opportunità per il bambino di cimentarsi nella propria autonomia e nella lontananza da casa

-dormire una notte a casa da un amichetto o dai nonni

-una gita fuori porta, con la parrocchia

Un week-end in campagna con la famiglia di un compagno di scuola

Frequentare i centri estivi in città (da mattina al tardo pomeriggio, che permettono ogni sera di ritornare a casa e poter parlare della propria giornata con i genitori)

Mai forzare e precocizzare i tempi . È un'idea diffusa credere che se il bambino viene spinto a fare le cose dei più grandi diventi automaticamente più grande e più maturo. Dobbiamo sempre ascoltare i tempi del personali e interiori della crescita

E quando si è pronti per organizzare una vacanza lontana da casa

- scegliere insieme al bambino l'iniziativa e/o il campus più adatto, cosa desidera fare, in quali attività preferisce impegnarsi, consultando insieme internet o ascoltando qualche consiglio di altri genitori o l'esperienza pregressa fatta da un compagno

- proporre al bambino di partire con un amico/a.
- andare a visitare il luogo della vacanza (alcuni Kinderheim organizzano degli incontri sul posto con le famiglie qualche mese prima della partenza per consentire a tutta la famiglia di conoscere il luogo, le attività, gli educatori e per facilitare l'ambientamento del bambino al suo arrivo)

Tipologie di vacanza

Un tempo erano poche le organizzazioni che proponevano le vacanze per bambini (si ricordino le colonie aziendali o quelle dei Comuni). Oggi le possibilità di scelta sono aumentate. Esistono oggi infatti campus estivi di diversa tipologia organizzati nel rispetto di principi educativi e di modelli pedagogici innovativi (dalla durata di 1 settimana o 2 settimane in genere). E sono sempre di più le famiglie che optano per questo tipo di vacanza per i loro figli con un atteggiamento di maggiore fiducia

- la vacanza con gli educatori dell'oratorio
- il campus della scuola
- il campo scout
- Il campus naturalistico in fattoria negli agriturismi
- I campus- avventura al mare o in montagna organizzati dai Kinderheim o dalle organizzazioni in difesa dell'ambiente
- I campi sportivi che permettono di praticare una disciplina sportiva (tennis, calcio basket, barca a vela)
- Le vacanze studio in Italia o all'estero

Secondo il Children's Tour, il salone del viaggio per le famiglie... nello scorso anno circa il 64 % dei genitori ha permesso ai propri figli di viaggiare e divertirsi senza la loro presenza.

Oppure

Una vacanza con l'amico prediletto e la sua famiglia (senz'altro più rassicurante per il bambino e per i suoi genitori)

O la tradizionale vacanza coi nonni

(senz'altro più rassicuranti per il bambino e per i suoi genitori)

PERCHÈ LASCIARLI ANDARE

La vacanza lontano dai genitori non è solo possibilità di gioco e svago, ma soprattutto momento di crescita, messa alla prova delle proprie capacità di adattamento, di confronto con gli altri e con se stessi. E così che si diventa grandi

Le vacanze estive di 1 o 2 settimane (non di più perchè i bambini hanno diritto di trascorrere le vacanze con i loro genitori finalmente con tempi più dilatati e senza stress) lontano da casa sono una buona opportunità

- per sviluppare la propria autonomia,
- per sperimentare le proprie risorse,
- per stringere nuove amicizie,
- per imparare la vita in comunità,
- per fare attività fisica,
- per esplorare la natura,
- per imparare cose nuove

e rapportarsi con figure adulte al di fuori della propria famiglia.

I bambini tornano sempre cresciuti, con maggiore fiducia in se stessi, diventano più responsabili, coraggiosi e intraprendenti, sviluppando una notevole pulsione verso la scoperta del mondo che lo circonda.

Per crescere è necessario sperimentare il distacco dalla famiglia

E poi non dimentichiamo: i genitori tirano il fiato e possono dedicarsi alla propria vita di coppia!

COME AFFRONTARE IL GIORNO DELLA PARTENZA.

-preparare insieme la valigia qualche giorno prima insegnando ad avere cura delle proprie cose (vedi la sacca della biancheria sporca, l'astuccio con il dentifricio e lo spazzolino etc...)

-fargli portare con sé il peluche, il giocattolo preferito, la tazza preferita usata a colazione. E per i genitori più apprensivi e i bambini più timorosi potrebbe realizzarsi uno scambio di oggetti: mamma offre al piccolo un nastrino, un proprio ciondolino o braccialetto o la storia preferita letta insieme alla sera. A loro volta il bambino potrebbero "imprestare" alla mamma un suo giochino, con la promessa di custodirlo e di restituirlo all'altro al momento del ritorno.

-il giorno del saluto siate sereni infondete fiducia, controllate le vostre emozioni altrimenti il vostro bambino non si sentirà "autorizzato" a partire

-mettetevi d'accordo con gli educatori per degli appuntamenti telefonici serali

-se ricevete dal campus una telefonata da vostro figlio in lacrime, non allarmatevi subito. Cercate di capire se si tratta di una nostalgia passeggera oppure di un reale disagio e se quindi davvero il caso di andarlo a prendere per riportarlo a casa.

E come osserva Fulvio Scaparro *"..questo non eviterà che piccoli e grandi avvertano la reciproca mancanza, ma quando si è sicuri che la lontananza non significa perdita, la nostalgia delle persone care non ci impedirà di muoverci e di esplorare, certi come siamo che presto ci incontreremo di nuovo"*

dott. ssa Rossana Candia
Bau...sette! Gioco e Creatività
www.bausette.it